

## Città flash

### INCONTRO CULTURALE

Oggi lunedì alle 9,45 al Coro di Notte dei Benedettini, "Foretico" (Forum per un'etica condivisa del Pd, con sede a Caltagirone) presenta il libro di Ignazio Marino "Nelle tue mani". Coordina Piero Maenza (vicecaporedattore del Tgr Sicilia).

### UNITRE

Oggi alle ore 16,30 nell'aula 3 del palazzo centrale dell'università il prof. Marcello Majorana tratterà il tema «Risultati preliminari di un nuovo modello di screening senologico».

### LICEO TURRISI COLONNA

Oggi alle ore 10, terzo incontro del progetto di "Educazione all'impresa", condotto dalle imprenditrici Gabriella Vicino e Monica Adorno, componenti del comitato per l'imprenditoria femminile presso la Camera di commercio; sarà premiato il migliore tra i lavori redatti dagli alunni nell'ambito dell'iniziativa.

### PARRUCCHIERI

L'associazione provinciale parrucchieri uomo - donna terrà oggi lunedì alle ore 16 alle Ciminiere un incontro della categoria per dibattere i problemi del settore.

### ROTARY CATANIA EST

Oggi alle 20,30 in sede la socia Maria Grazia Fichera, presidente della commissione progetti del club, relazionerà sul progetto multiculturale europeo dedicato ai bambini e sostenuto dal club: "Mus-E".

### CENTRO UFOLOGICO

Oggi alle 20,30 nel saloni della chiesa S. Paolo di Gravina il dott. Attilio Consolante, presidente dell'associazione, e i signori D. Ferrara e A. Predotti aggiorneranno gli intervenuti su quanto detto al «18° simposio ufologico» di San Marino.

### ACAF

Martedì 25 alle ore 21 presso la galleria dell'Associazione catanese amatori fotografia (via Pola 22) incontro con l'autore, inaugurazione della mostra fotografica e proiezione dell'audiovisivo «Zanzibar Eyes» di Francesco Barbera; ingresso libero.

### FACOLTÀ DI LETTERE

Mercoledì 26 maggio, alle 10, presso il Rerefatorio Piccolo delle Biblioteche Riunite Civica e Ursino Recupero, incontro con Victoriano Peña (Università di Granada) sul tema "Malaparte e la Spagna: dall'impegno strapaesano al disincanto antifascista di Kaputt". Introdurrà Sarah Zappulla Muscarà. Porgerà il saluto Margherita Spampinato.

### ISPETTORATO DEL LAVORO

Lunedì 31 maggio e martedì 1 giugno gli uffici dell'ispettorato provinciale del lavoro e dell'ispettorato regionale del lavoro per la Sicilia orientale, in via del Rotolo 46, rimarranno chiusi per disinfestazione, debattizzazione e pulizia straordinaria dei locali.

### PELLEGRINAGGIO

È in preparazione una gita-pellegrinaggio in autobus gran turismo per i giorni 18, 19 e 20 giugno nei luoghi in cui visse e morì San Pio da Pietrelcina (San Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo) con partenza da Catania. Per informazioni e prenotazioni (entro il 5 giugno) rivolgersi a Riccardo Tappa, 339-6220339.

### SICILIANTICA

Dal 14 al 25 giugno organizza a Nicolosi il corso di iconografia bizantina. Le lezioni si svolgeranno lunedì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30 e mercoledì dalle ore 16 alle ore 19.30. Informazioni 3496710771.

### TOURING CLUB ITALIANO

Organizza viaggio guidato a Berlino con possibilità di estensione a Dresda. In aereo da Catania. Le iscrizioni entro il 27 maggio. Inf. 095 590 00 00.

### NUOVAIMPRESA

Aperte le iscrizioni ai corsi "Come avviare un bed & breakfast in Sicilia" e "Web 2.0 in tourism" per la sessione di maggio 2010. Info in Confcommercio tel.0957310779 (ore.8,30/12).

### THAMAIA

Il Centro antiviolenza Thamaia, per donne che subiscono violenza sessuale e/o maltrattamenti, riceve per appuntamento al "Telefono donna" 095 7223990 lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-13, e giovedì ore 16-19.

## Lo dico a La Sicilia

### «Interventi da fare nel boschetto Plaia»

Solo poche righe per descrivere il completo abbandono del boschetto Plaia, dato che il Comune si disintessa totalmente della cura del boschetto unico ambiente aperto pubblico polmone verde di Catania (di quello che ne rimane, è logico). Non essendoci piu' operatori, che mantengano e curino la sopravvivenza e la pulizia di tale ambiente, vi è solo il custode che gestisce. Nel periodo estivo, facendo buio più tardi si potrebbe approfittare un po' di più per fare dello sport all'aria aperta, ma essendoci solo una persona sola ci caccia fuori, dato che ancora vige l'orario vecchio e cioè fino alle 19,45. Ma la cosa importante è che il boschetto è sì un luogo dove le piante devono crescere e vivere in modo naturale ma le erbacce si devono eliminare che nello stesso tempo stanno ostacolando e chiudendo la pista dove si può correre, la stessa si sta cominciando a rovinare non essendo curata e revisionata e nel tempo potrebbe causare incidenti a chi come noi pratichiamo dello sport. Quindi vediamo di agire e salvare il boschetto della Plaia.

VITTORIO RIOLO

### «Si al Central park, no alla cementificazione»

Che Corso Martiri della Libertà si trasformi in un nostro 'Central Park' ovvero in un'oasi di verde e nel polmone della città che non avrebbe nulla da invidiare a New York! Ogni altro tipo di progetto che ne prevede la cementificazione spacciata in modo speculativo per 'risanamento' sarà solo utile alle tasche di qualcuno, andando contro quelli che debbono sempre essere gli interessi prioritari dei cittadini e la qualità della vita in questa degradata città. Se corso Martiri sarà devastato dalla cementificazione con innalzamento di edifici di cemento, di conseguenza verrà definitivamente soppressa la possibilità di avere una città a misura d'uomo dagli orizzonti internazionali con irreversibili danni per la convivenza civile e sociale in particolare di una vasta zona che deve essere recuperata anche in quanto carente di spazi liberi e socializzanti e alla totale mancanza di verde, oltre che corridoio naturale per il ricambio dell'aria inquinata della parte storica e occidentale della città e prioritaria area da utilizzare in caso di sisma. Un 'Central Park', che chiameremo come vorremo, che debba essere un vero e proprio paradiso per i cittadini, per i turisti, per i bambini e gli anziani. Ma anche per chi vuole fare jogging, andare in bici o in pattini a rotelle, per i naturalisti e chi fa birdwatching. Dove dovranno essere sistemati parchi giochi, piste per le due ruote e pattini, teatrini, uno o più anfiteatri (sfruttando le voragini esistenti) per gli spettacoli invernali ed estivi come teatro, danza, concerti, cinema e così via tutto ad impatto ambientale zero. Trasformando il parco in un vero e proprio giardino botanico con spazi riservati alla didattica e multimedialità, all'esposizione botanica autoctona, a percorsi naturalistici rivolti ai cittadini e ai turisti. Non solo, ma alcune aree potrebbero essere riservate a piccoli orti da dare in gestione agli anziani che ne fanno richiesta, il tutto con la collaborazione dell'Università e di quelle associazioni che vogliono contribuire con i propri volontari. Dovrebbero, sempre nel rispetto complessivo del parco, sorgere dei chioschi di ristoro. Potrei continuare ancora ma basta fare capire quale sarebbe per il futuro della città e di chi ci vive e chi ci vivrà la radicale differenza tra i progetti di cementificazione ad oggi presentati ed invece la nascita di un parco attrezzato. Nessuna scelta da parte dell'Amministrazione comunale dovrà passare sul capo dei cittadini ma debbono essere gli stessi a decidere in modo democratico il loro futuro e quello dei loro figli con un referendum consultivo che può essere promosso da subito nel rispetto dello Statuto della città (e poco importa se ad oggi non sono stati deliberati i regolamenti necessari in quanto si tratterebbe di una semplice e trasparente consultazione).

ALFIO LISI

### «Fiumefreddo / Lombardo: tempi di mea culpa?»

Non conosciamo personalmente né l'avv. Fiumefreddo né il governatore Lombardo. Abbiamo letto su questa rubrica il loro botta e risposta. Fiumefreddo chiede sincero mea culpa circa il totale fallimento dei metodi di gestione dell'Mpa in tema di Autonomia siciliana. La Segreteria Provinciale dell'Mpa, nel respingere questa valutazione, considera il loro progetto politico ben lungi dall'essere fallito. Anche se è sempre odioso unire alle valutazioni politiche vicende personali, a cui non siamo per nulla interessati, è possibile tuttavia cogliere il vero senso delle cose e non confondere il grano con il miglio. Da parte nostra, come cultore delle politiche autonomistiche regionali e della Sicilia in particolare, siamo a chiedere al Governatore Lombardo un diverso mea culpa legato al rapporto fiduciario instaurato col Governo nazionale al posto di un rapporto "ricattatorio" di catalana memoria. In particolare si chiede che senso ha avuto "innamorarsi" della Catalogna senza presentarsi al tavolo delle trattative (ultime elezioni politiche nazionali) senza un nuovo Statuto rielaborato e la riattivazione dell'Alta Corte, a cui doveva far seguito un pubblico accordo scritto da tramutare in legge di modifica costituzionale sin dai primi lavori del nuovo Parlamento nazionale. Al Governatore si chiede, altresì, come farà a difendere lo Statuto siciliano ora che il federalismo vuole imporre che nessuna Regione goda di Autonomia Speciale nella modifica costituzionale che si andrà a fare. Sappiamo che il nostro Statuto, essendo inserito nella Costituzione nazionale, non può essere azzerato unilateralmente. E quindi? Come si intende sciogliere questo nodo? Non era meglio pensarci prima? Non siamo irrimedi-

segnalazioni al numero fax **095 253495**, e-mail **cronaca@lasicilia.it** - Le lettere devono recare nome e cognome del mittente (che a richiesta non viene pubblicato) e un suo recapito telefonico

### «Le rapinatrici di anziani, e le storie di tre delle loro vittime»

Dopo anni di sacrifici e di lavoro, arriva quella difficile fase della esistenza umana che è la vecchiaia. Se la salute ti accompagna ,ritagli il tuo spazio fatto di tranquillità, alternata a momenti di solitudine e cerchi magari di dare ancora aiuto agli altri. Un giorno ti arriva alla porta qualcuno che con la scusa più banale ti chiede di entrare e per gentilezza, educazione o forse per eccessiva solitudine, ecco che spalanchi le porte dell'inferno. Quel qualcuno col volto sorridente e disponibile, a volte preoccupato per le tue condizioni di salute,ti depreda di tutto ciò che di prezioso hai dentro casa.

Il danno economico è rilevante, più o meno a seconda dei casi, molto spesso poi, trattandosi di pensionati che già di norma faticano ad arrivare alla fine del mese, il "lieto evento " li costringerà ad elemosinare ai figli o ad altri il necessario per vivere. Ma questo non è tutto, anzi è sicuramente la minor parte. Ti strappano via i ricordi, si portano via la storia della tua vita e della tua famiglia, perché si sa, un gioiello che per altri è solo un ammasso di oro e pietre preziose, per il suo proprietario immortale, esattamente come una foto, la nascita di un figlio, una laurea, il fidanzamento o il ma-

trimonio, il 25° di nozze o qualsiasi altro momento importante della sua vita .O addirittura incarna il ricordo di un congiunto morto, vicino o lontano nel tempo, segnando a volte il passaggio di intere generazioni, memoria che non potrà più arrivare ai figli o ai nipoti.

Questa tipologia di reati si lascia dietro una scia di danni collaterali incalcolabili. Le vittime, data anche l'età, vengono per sempre gettate nella paura e nello sconforto, perdono la fiducia nel prossimo, rinchiudendosi sempre più nel sospetto e nella solitudine, quando non nella depressione, e non riusciranno più a vivere la propria casa come un'oasi di pace. Per non parlare poi di quanti per incontinibile vergogna, per sfiducia nelle istituzioni o semplicemente per non rievocare dolorosi traumi, rinunciano perfino ad effettuare denuncia o eventuali riconoscimenti. Si tratta di reati gravi ed ignobili, commessi da soggetti senza dignità ,privi di scrupoli e del benché minimo senso di umanità, reati che, proprio perché condotti ai danni di persone deboli, sono espressione dalla più profonda vigliaccheria.

Mi è capitato di entrare in contatto con tre vittime di questi reati La prima mi ha raccontato

di non riuscire da mesi più a dormire di notte ,pur non avendo mai sofferto ,prima dell'accaduto, di insonnia e di quanto fosse rammaricata di non aver dato per tempo alla nipotina gli oggetti d'oro che le erano stati sottratti. La seconda mi ha raccontato tra le lacrime che due preziosi che le erano stati rubati, insieme ad altra refurtiva, si trovavano fuori della cassaforte in quanto avrebbe dovuto venderli di lì a poco. La terza mi ha riferito, anche lei tra le lacrime, di quando era andata a comprare, in compagnia del padre, un bracciale con il suo primo stipendio, non avendo mai avuto da ragazzina monili d'oro (ricordava dopo decine d'anni il nome del gioielliere) e del profondo rimorso che sentiva pensando che ,nella cassaforte che l'avevano costretta ad aprire, sotto l'effetto di narcotici e coazioni psicologiche, durate più di un'ora, erano custoditi non solo oggetti suoi ma anche della figlia e della nipotina alla quale,tra l'altro, non sarebbe rimasto nessun ricordo del suo battesimo. "Il Signore mi dà la salute, loro me l'hanno tolta" fu il commento finale.

Ho provato dolore per loro e mi è parso giusto dare seguito alle loro voci.

D.L.

diabilmente tardivi? Forse è prematuro chiedere sinceri mea culpa visti i grossi problemi in cui è impegnato in questi giorni il Governatore. Non abbiamo particolari premure, ma la risposta, più che a noi, la si deve alla nostra Sicilia, che continua a restare colpevolmente umiliata e calpesta, nonostante i fumosi progetti in cantiere di macroaree, partiti del Sud, macroregione del Mediterraneo. Ma dove vai se i pilastri non ce l'hai?

SALVO MARINO

### «Più si scava, più melma esce»

Nessun uomo politico, che abbia avuto un qualsiasi ruolo istituzionale, è immune da colpe, lo sappiamo tutti è questa è la sola verità. A nessuno interessa o è mai stato interessato delle sorti degli italiani che con sofferenza cercano di sbarcare il lunario, sbattendo a destra o a sinistra nella ricerca disperata di portare un po' di pane alla loro famiglia. Più si leggono i quotidiani e più melma esce fuori. Dovremmo smetterla, specialmente noi siciliani di subire le angherie di chicchessia e agire, la dobbiamo smettere di essere considerati l'ultima ruota del carro, siamo considerati un popolo di soli consumatori e basta. Siamo un popolo di emarginati. Adesso è ora di dire basta, ribellandoci a questo strapotere del nord, forse riusciremo a vivere meravigliosamente bene in una terra, la nostra, che è l'invidia di tutti i popoli del nord. Avanti popolo siciliano, alla riscossa.

GIUSEPPE RAGUSA

### «Omertà e delazione»

Noi siciliani, come Giano, siamo bifronti. Con la prima faccia, quella dell'omertoso, facciamo finta di non vedere, né sentire; con l'altra, riferiamo fatti di cui siamo a conoscenza, informando soprattutto le Autorità alle quali la notizia può interessare. Queste caratteristiche del nostro carattere hanno nomi precisi: omertà e delazione. C'è chi dell'omertà fa una re-

gola di vita (il mafioso), chi semplicemente una scelta (decide di farsi i fatti propri). Il delatore (dal latino "deferre" che significa riferire) è, invece, in genere, una persona malvagia che per motivi diversi (invidia, cattiveria, gelosia, ecc.) dismette i panni propri con l'intento di vestire quelli degli altri e in tale veste "autodenunziarsi" alle Autorità. Non c'è dubbio che queste deleterie e spregevoli qualità subumane sono più diffuse di quanto si possa immaginare. Ne sanno qualcosa, con particolare riguardo alla delazione, tutte quelle Autorità che giornalmente sono invase da messaggi di questo tipo. La legge nei riguardi dei due fenomeni descritti ha un diverso atteggiamento: di condanna verso l'omertà, di benevolo accoglimento nei riguardi della delazione. Un'ambiguità di comodo che non fa onore alla morale, perché mentre nel caso dell'omertà, qualcuno spontaneamente o perché indotto confessa la conoscenza di un fatto, nel caso della delazione chi se ne serve è come se commettesse il reato di ricettazione, avvalendosi per "interesse" di una notizia carpitata con frode. Poiché, però, la morale più che un precetto è una definizione, lo Stato, o chi per esso, la colora a piacimento, giustificando un atto di per sé spregevole. Il rischio è quello di trasformare un popolo in spie e delatori, persino in nemici, considerando tali anche coloro che ci stanno a fianco. In un clima siffatto, ciascuno, nel tentativo di adeguarsi alla realtà, ne rimane contagiato, un "modus vivendi" che è l'anticamera di una società in cui l'odio, l'inimicizia, il sospetto è ragione di vita. Non è certamente piacevole vivere in una società in cui si deve pensare: " Dai nemici mi guardi Dio, dagli amici mi guardo io", perché rappresenta la fine della solidarietà, della convivenza: un vero "suicidio" collettivo. Questa la strada che si sta percorrendo in una Nazione che della delazione fa il suo stile, coadiuvato da uno Stato che per pigrizia o per comodità si affida a questo spregevole sistema.

SARO PAFUMI

### «Il depotenziamento dell'ospedale di Giarre»

In seguito a continue segnalazioni che sono arrivate alla "Rete delle Associazioni" dai cittadini scontenti del funzionamento dell'Ospedale SS. Isidoro e Giovanni di Dio", la Rete continua a denunciare lo stato di depotenziamento del Pronto Soccorso e del reparto di Radiologia. Nonostante le promesse fatte dall'Assessore alla Sanità, Massimo Russo e dal Direttore Generale dell'Asp 3 Calaciura negli incontri svoltisi con la Rete, circa l'immediato potenziamento di cui avrebbe beneficiato il Pronto Soccorso del suddetto Presidio, i cittadini del distretto di Giarre continuano a lamentare disservizi e inefficienze, dovute alla mancanza del personale e degli strumenti essenziali per il funzionamento dell'Ospedale.

Al momento al Pronto soccorso si assiste ad una cronica carenza di medici che a causa di malattie, ferie, imprevisti vari rendono spesso difficile la regolarità delle turnazioni. La conseguenza è che spesso il medico che avrebbe il turno di notte è costretto a

prolungarlo fino a tarda mattina, situazione che rende le condizioni psico-fisiche di quest'ultimi tali da poter "pregiudicare la qualità della sua opera professionale e la sicurezza del malato" (art 72 Codice di deontologia dei medici italiani). All'interno del Pronto Soccorso a mancare non sono solo i medici, ma spesso anche gli strumenti essenziali di un P.S. che si possa definire tale!

I malati, inoltre, arrivati in Ospedale in situazioni di emergenza, si vedono negare la fornitura del servizio radiologico a causa della momentanea mancanza del personale addetto al funzionamento dei macchinari di Radiologia e quindi sono costretti o a rivolgersi a pagamento ai centri di diagnostica per immagine o a essere inseriti nelle lunghe liste di attesa per l'esame radiologico convenzionato.

All'irregolare funzionamento del servizio di radiologia bisogna aggiungere l'attuale mancato funzionamento della Tac, dovuto ad un guasto tecnico.

E' evidente, perciò, che se da un lato non è stata mantenuta la promessa dell'immediato potenziamento del Pronto Soccorso di Giarre, che si sarebbe potuto realizzare, a detta di Calaciura, con l'invio di altri due medici, dall'altro lato il suo depotenziamento è proprio determinato dalla mobilità dei pochi medici presenti a Giarre a beneficio dell'Ospedale di Acireale, situazione questa che sembra sussistere attualmente.

La Rete delle Associazioni, in rappresentanza di quei 16.181 cittadini che hanno firmato la petizione Pro Ospedale e che "pretendono" di usufruire di un servizio sanitario di qualità e sicurezza, ha chiesto al Direttore della Asp 3 dr. Calaciura un nuovo urgente incontro nel quale discutere di queste disfunzioni ed entrare nel merito di quanto previsto per l'Ospedale di Giarre nell'atto aziendale reso pubblico il 15 maggio 2010.

ANGELO D'ANNA, VENERA MANCUSO, FRANCESCO CAMUGLIA per la Rete delle Associazioni



## Attesa e rimedio

Enzo, immagina se per una evenienza assurda, avente forza di legge, venisse imposto di abolire le attese. Cioè, la maledizione assoluta: la soppressione del futuro! Andremmo oltre l'apocalisse. Perché l'attesa è il programma, la razionalizzazione di un sogno o di una realtà, il calendario degli attimi, la finalizzazione di gesti e sentimenti, i battiti del cuore, l'inizio o la fine della speranza, il passaggio dal dire al fare; "attendere" resta tra tutti i verbi il più propizio, benevolo, caritatevole, amico; il lievito della crescita di tutto, il pane universale; il passaggio dalla malattia alla salute, per riferirci alla più significativa realizzazione positiva.

Così avviene che un "sinedrio" immaginario decide in tal senso, e tutti, costretti e perciò ubbidienti al precetto, ne diano esecuzione. Inimmaginabili gli scenari nel teatro globale. Più facili, perché impossibili, in Sicilia. (E se ci tolgono il brevetto, la formula per cui da noi l'unica cosa facile è l'impossibile, che ci resta?). E i nipoti di Pirandello, consultato il personaggio di testa nella lunga fila delle creature del genio, Ciampa, usando tutte le "corde" dalla civile alla pazza, comincerebbero a trarre vantaggio dall'apparente sciagura. Le scadenze, anzitutto. Debiti e cambiali, (famiglia unitissima) non avrebbero motivo di essere, perché non rispettando (per legge!) le scadenze, il debito resterebbe una parola data, un impegno astratto, proprio perché sganciato dall'attesa di pagamento obbligato. Si osserva: nessuno più farebbe credito. Si risponde: ma il credito è una inevitabile necessità, non una scelta. A tutti piacerebbe il contante, ma si "attendere" il pagamento futuro, differito, proprio perché non ci sono le condizioni per quello immediato (non sempre, s'intende).

Allora? Non potendosi fermare la produzione, come regolamentare lo smaltimento? Crescerebbero i furbi pronti a profittare, o i virtuosi, convinti di adempire?

Propendo per la seconda ipotesi. Ai furbi verrebbe... naturale tuffarsi nell'avventura disonesta. Ma il pianeta degli scambi (l'universo cioè, perché tutto, a vario titolo, è scambio) si fermerebbe. Come produco se non acquisto le materie prime? E se fermo le macchine, chi paga l'operaio? Dove poi collocare la merce in vendita, se i titolari di esercizio, in assenza di riscossione del prezzo, non avrebbero interesse alcuno ad attivare strutture finalizzate? Prelevo dall'infinita casistica possibili una sola filiera di ipotesi, per ragionare su un paradosso (sale della vita): basta l'eliminazione di un verbo ("attendere") e connesse implicanze pratiche, per fermare il mondo. Non mi "attendo" critiche e proteste perché, data la nota abolizione, sarei nella illegalità e i pochi interessati al tema, fuori dalle regole generali imposte. Ci conviene trovare un rimedio di consolazione: l'attesa è contenuta già nell'onesto proposito. Se nessuno operasse per aspettarsi (uso un sinonimo...) il premio, sapendo che esso è nella modesta, ordinaria buona azione, forse ci limiteremmo tutti nei progetti insostenibili, o peggio fraudolenti, o ancor peggio, nocivi agli altri. Limiteremmo, in definitiva, il territorio del "contro". Non attendo conferme, perché... vietate. Il silenzio, come legge consente, lo considero assenso, non potendosi intendere come.. attesa di risposta.

ENZO  
enzo.trantino@alice.it